

# POMPEI<sup>79d.C.</sup> UNA STORIA ROMANA

Roma, Colosseo  
8.2 - 9.5.2021

**PROROGATA  
27 GIUGNO  
2021**

## Sommario

Comunicato stampa

Scheda catalogo

Scheda informativa

Colophon

Testo istituzionale

Percorso mostra

Nota sull'allestimento

Regesto opere

# POMPEI<sup>79 d.C.</sup> UNA STORIA ROMANA

Roma, Colosseo  
8.2 - 9.5.2021

*Pompei 79 d.C. Una storia romana* è la grande mostra che resterà aperta al secondo ordine del Colosseo dall'8 febbraio al 9 maggio 2021.

Una storia mai tentata prima del lungo rapporto tra Roma e Pompei, che prova a restituire in maniera compiuta il complesso dialogo che lega le due realtà più famose dell'archeologia italiana, dalla Seconda guerra sannitica all'eruzione del 79 d.C. Un racconto dall'alto valore scientifico, basato sulla ricostruzione delle relazioni sociali e culturali rintracciabili in particolare attraverso la ricerca archeologica.

La mostra, curata da Mario Torelli, diventa anche l'occasione per ricordare il grande archeologo recentemente scomparso. Studioso del mondo antico a tutto campo, ma anche intellettuale impegnato, Torelli è stato un padre fondatore della nuova scuola archeologica italiana, trasmettendo ai molti suoi allievi la passione militante per una conoscenza interdisciplinare e senza frontiere.

*Pompei 79 d.C. Una storia romana* porta al contempo avanti un innovativo percorso di ricerca sulla città vesuviana, percorso che ha accompagnato il Parco archeologico di Pompei attraverso numerose rassegne, tutte con l'organizzazione di Electa, nel corso delle quali Pompei è stata messa a confronto con le diverse identità culturali che hanno intrecciato la sua duplice storia: dal mondo antico (Egitto, Greci ed Etruschi) alla riscoperta moderna, che dal Settecento in poi ha segnato in profondità l'arte e la cultura europea.

L'esposizione è promossa dal Parco archeologico del Colosseo, che si è avvalso della collaborazione scientifica del Parco Archeologico di Pompei e del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Frutto quindi della sinergia tra alcune delle maggiori istituzioni del panorama archeologico nazionale, la rassegna al Colosseo si inserisce in una stagione espositiva tra l'avvenuta apertura del nuovo allestimento dell'Antiquarium del Parco Archeologico di Pompei e con la mostra sugli spettacoli gladiatori in programma la prossima primavera al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Le circa 100 opere accuratamente selezionate per la mostra dalla forte identità visiva affidata a Lorenzo Mattotti, e con il progetto di allestimento e grafico a cura di Maurizio Di Puolo, illustrano in maniera emblematica il dialogo tra i due centri, facendo emergere il progressivo allineamento di Pompei ai modelli culturali che si impongono a Roma nel corso della formazione del suo dominio mediterraneo. Una lunga storia che comincia nel momento in cui la Roma repubblicana inghiotte nella sua orbita molte comunità campane, alla fine del IV secolo a.C., e prosegue per quattro secoli, fino ai drammatici momenti dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Non un confronto, impensabile per dimensioni e realtà storica dei due centri, ma piuttosto una narrazione di come l'Urbe costituisca un modello per la città più famosa della sua sterminata periferia, la quale a sua volta, attraverso il paradossale caso di una distruzione conservativa, ci permette di guardare al mondo romano come nessun altro sito dell'antichità.

La mostra è suddivisa in tre grandi sezioni – la fase dell'alleanza, la fase della colonia romana, il declino e la fine –, intervallate da intermezzi dedicati a due momenti cruciali che hanno segnato la lunga storia di Pompei: l'assedio romano dell'89 a.C. e il terremoto del 62 d.C.

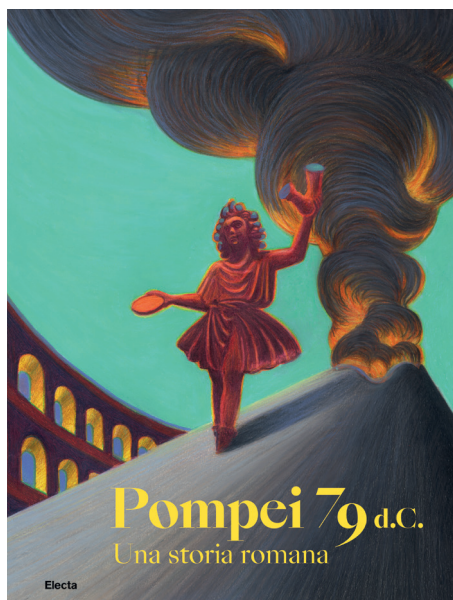
Si inizia quindi con la lunga fase che vede Pompei, piccolo centro portuale del mondo sannitico, fedele alleata di Roma nella sua espansione mediterranea: le guerre di conquista; i commerci internazionali; l'affermazione in Italia di una nuova cultura caratterizzata dall'ostentazione del lusso; le questioni legate all'identità e alla "forza della tradizione", a partire dal ruolo della religione. Il racconto prosegue poi con la profonda trasformazione che investe Pompei e il mondo romano nel corso del I secolo a.C., dalle guerre civili alla nascita dell'impero: la fondazione violenta a Pompei di una colonia di veterani dell'esercito romano, con i conseguenti mutamenti sociali e culturali; la riorganizzazione imposta da Augusto, che si serve di forme innovative per promuovere la coesione sociale (culto imperiale) e la comunicazione visiva delle parole-chiave del nuovo regime (arte augustea); il ruolo delle classi dirigenti locali nel mantenere il consenso verso Roma e la mobilità sociale, con l'emergere di nuove classi di arricchiti (liberti). Chiude quindi il percorso il repentino declino della città vesuviana, compreso tra il violento terremoto del 62 d.C. e la definitiva distruzione del 79 d.C.

È così che Pompei continua a raccontarci, in un modo che non trova confronti, la sua storia e quella di Roma, fino alla tragica fine avvenuta in un momento in cui, mentre la capitale dell'impero è impegnata a sfidare il tempo con le realizzazioni di una metropoli senza precedenti – a cominciare dal Colosseo – il piccolo centro vesuviano troverà nella sua distruzione conservativa la via per passare alla storia.

# POMPEI 79 d.C. UNA STORIA ROMANA

Roma, Colosseo  
8.2 - 9.5.2021

## Scheda volume



### **Pompei 79 d.c.** **Una storia romana**

<b>A cura di</b>	Mario Torelli †
<b>Formato</b>	21 x 28 cm
<b>Pagine</b>	328
<b>Prezzo</b>	39 euro
<b>Anno</b>	2020
<b>Editore</b>	electa

Con la mostra *Pompei 79 d.C. Una storia romana* e il volume di studi che lo accompagna si è voluto ricostruire, con materiali di alto contenuto storico e di grande impatto visivo, il rapporto tra la capitale e la città di provincia, conosciuto in tutte le grandi formazioni statuali sia nel passato, sia nel mondo contemporaneo. Un rapporto che vede sin dalla piena età repubblicana Roma in posizione dominante, e che conosce una prima fase, quella dell'alleanza, nella quale Pompei, come gran parte del mondo italico, affianca Roma nella conquista dell'Oriente, traendone grandi bottini ed enormi masse di schiavi, risorse in grado di generare un'economia agraria e manifatturiera capace di invadere con i suoi prodotti l'intera area mediterranea: in questa fase la ricchezza e il lusso dell'aristocrazia della capitale si espandono nella periferia, che a volte può perfino superare i livelli del centro. In seguito, nel corso del I secolo a.C., le convulsioni che scuotono l'intera Penisola riducono Pompei allo stato di colonia di Roma: il racconto di questa seconda fase disegna una periferia che entusiasticamente segue il modello del centro, senza mai poterne uguagliare gli splendori, fino al declino sopraggiunto per l'intera Penisola e per Pompei, in particolare nel breve periodo tra il devastante terremoto del 62 d.C. e la tragica fine dell'eruzione del 79 d.C.

Un'idea di Roma. Pompei dal periodo dell'autonomia alla distruzione del 79  
*Fabrizio Pesando*

#### **PRIMA PARTE** **SOCII POPULI ROMANI**

La fase dell'alleanza  
*Fabrizio Pesando*

#### **MERCATURA**

Olio e vino d'Italia alla conquista dell'ecumene  
*Michele Stefanile*

#### **LUXURIA**

La cultura e la pratica del lusso a Roma e a Pompei tra II e I secolo a.C.  
*Mario Torelli †, Fausto Zevi*

"Celeberrimo fuit in hoc genere Sosos". Il lusso nei mosaici  
*Federica Rinaldi*

L'architettura pubblica a Roma (e in Italia centrale) tra II e inizi I secolo a.C.  
*Alessandro D'Alessio*

Il I Stile  
*Massimo Osanna, Daniele Alessi*

Le origini “sannitiche” della Villa dei Misteri: la rivelazione dei pavimenti  
*Maria Stella Pisapia*

## **MOS**

111 Pompei e l'incontro con Roma:  
gli aspetti linguistici  
*Paolo Poccetti*

Il culto dei morti  
*Mario Torelli †*

## **RELIGIO**

Le divinità tradizionali  
e i culti orientali  
*Francesco Marcattili*

## **PRIMO INTERMEZZO OBSIDIO**

La Guerra sociale, l'assedio  
e la fine di Pompei sannitica  
*Marco Giglio, Fabrizio Pesando*

Le iscrizioni oscche dette “eituns”  
di Pompei  
*Paolo Poccetti*

## **OPERE IN MOSTRA / 1 SECONDA PARTE COLONIA CIVIUM ROMANORUM**

La fase della colonia  
*Fausto Zevi*

## **ROMANI MORES**

Le necropoli romane di Pompei  
*Stefano De Caro*

Benemeriti uomini di Pompei:  
luoghi, immagini e memoria  
*Massimiliano Papini*

Il II Stile come specchio  
dei romani mores  
*Eric M. Moormann*

## **AUGUSTUS PATER PATRIÆ**

Il culto imperiale a Roma e a Pompei  
*Mario Torelli †*

Classicismo e austerità? Tradizione  
e innovazione nella produzione  
artistica e nell'architettura di età  
augustea: coordinate minime  
*Alessandro D'Alessio*

Magnificenza a Roma: i marmi  
colorati della domus del Gianicolo  
*Sara Colantonio*

La produzione pittorica urbana  
della prima età giulio-claudia:  
il contributo dei nuovi contesti  
di intonaci di III Stile  
*Stella Falzone*

L'élite locale: funzione sociale  
e immagini  
*Mario Torelli †*

## **SECONDO INTERMEZZO TERRÆ MOTUS**

Distruzione e ricostruzione  
della città  
*Fabrizio Pesando*

## **IL DECLINO E LA FINE ERUPTIO**

I momenti di declino di Pompei  
*Pier Giovanni Guzzo*

La cultura figurativa “plebea”  
*Mario Torelli †*

Splendidae parietes: il IV Stile  
*Domenico Esposito*

## **OPERE IN MOSTRA / 2**

Fonti antiche e Abbreviazioni  
Bibliografia

# POMPEI<sup>79 d.C.</sup> UNASTORIA ROMANA

Roma, Colosseo  
8.2 - 9.5.2021

## Scheda informativa

### Titolo

Pompei 79 d.C.  
Una storia romana

### Sede

Roma, Colosseo

### Periodo

8 febbraio - ~~9 maggio 2021~~

**PROROGATA 27 GIUGNO 2021**

### A cura di

Mario Torelli †

### Promossa da

Parco archeologico del Colosseo

### Organizzazione e catalogo

Electa

### Orari

La mostra rispetta gli stessi orari di apertura del Parco  
<https://parcocolosseo.it/visita/orari-e-biglietti/>  
L'ingresso si effettua fino a un'ora prima della  
chiusura del monumento

### Biglietto

16 € (24h - Colosseo, Foro Romano, Palatino)

Ridotto € 2

Gratuità secondo la normativa vigente

### Info

[www.parcocolosseo.it](http://www.parcocolosseo.it)

### Prevendita e visite guidate

[www.coopculture.it](http://www.coopculture.it)

### Ufficio stampa

*Electa*

Gabriella Gatto

tel. +39.06.47497462

[press.electamusei@mondadori.it](mailto:press.electamusei@mondadori.it)

# POMPEI 79d.C. UNASTORIA ROMANA

Roma, Colosseo  
8.2 - 9.5.2021

## Colophon



P·A·R·C  
ARCHEOLOGICO  
DEL COLOSSEO



**Ministro**  
Dario Franceschini

**Capo di Gabinetto**  
Lorenzo Casini

**Segretario Generale**  
Salvatore Nastasi

**Direttore Generale Musei**  
Massimo Osanna

**Capo Ufficio Stampa  
e Comunicazione**  
Mattia Morandi

**Direttore**  
Alfonsina Russo

**Segreteria del Direttore  
del Parco archeologico  
del Colosseo**  
Gloria Nolfo  
Luigi Daniele  
Fernanda Spagnoli

**Responsabile del Colosseo**  
Federica Rinaldi

**Responsabile tecnico  
del Colosseo**  
Barbara Nazzaro

**Segreteria tecnica del Colosseo**  
Valentina Mastrodonato

**Servizio di valorizzazione**  
Martina Almonte (responsabile)  
Ines Arletti  
Stefano Borghini  
Daniele Fortuna  
Donatella Garritano

**Responsabile security e impianti  
di videosorveglianza**  
Cristina Collettini

**Servizio comunicazione,  
relazioni con il pubblico,  
la stampa, i social network  
e progetti speciali**  
Federica Rinaldi (responsabile)  
Francesca Boldrighini  
Elisa Cella  
Giulia Giovanetti  
Simonetta Massimi  
Giovanni Pellegrini Raho  
Andrea Schiappelli

**Servizio restauro**  
Maria Bartoli (responsabile)  
Fiorangela Fazio  
Massimo Lasco  
Alessandro Lugari  
Simona Murrone  
Angelica Pujia

**Ufficio catalogo, reperti mobili  
e depositi**  
Alessandro D'Alessio  
(responsabile)  
Roberta Alteri (responsabile)  
Elisa Cella  
Fulvio Coletti  
Giulia Giovanetti  
Valentina Mastrodonato  
Elisabetta Segala

**Ufficio bilancio e contabilità**  
Sandra Massimiani  
Roberto Di Francesco

**Ufficio tecnico, gare e contratti**  
Cristina Collettini  
(responsabile)  
Maurizio Rulli  
Renata Schiena  
Elisabetta Segala  
Paola Tomassi

**Servizio manutenzione  
e giardini**  
Gabriella Strano (responsabile)  
Carlo Basili  
Raffaella Raponi  
Iolanda De Noni  
Stefano De Felice  
Antonio Iadicola  
Alessandro Licciardello  
Antonella Rotondi

**Ufficio CED e Servizi informatici**  
Stefano Borghini (responsabile)  
Quirino Berti  
Bruno Angeli  
Alessandro Licciardello

**Ufficio del consegnatario**  
Anna Onnis  
Maura Tollis

**Servizio di vigilanza del  
Colosseo**

Si ringrazia tutto il personale  
del Parco archeologico del  
Colosseo

Si ringrazia per la  
collaborazione  
il personale del Museo  
Nazionale Romano

**Direttore Generale ad interim**  
Massimo Osanna

**Segreteria del Direttore  
Generale**  
Ernesta Rizzo  
Clelia Mazza

**Responsabile Unico  
del Procedimento  
e Responsabile dell'Antiquarium**  
Luana Toniolo

**Responsabile Ufficio Tecnico**  
Annamaria Mauro

**Segretario Amministrativo**  
Davide Russo

**Funzionari restauratori  
conservatori**  
Giuseppe Zolfo  
Ludovica Alesse  
Raffaella Guarino  
Francesca Leolini  
Paola Sabbatucci

**Safety & Security**  
Alberto Bruni

**Responsabile antincendio**  
Armando Santamaria

**Supporto al RUP**  
Paolo Mighetto

**Ufficio Stampa e  
Comunicazione**  
Marella Brunetto

Si ringraziano  
Stefania Giudice, Responsabile  
dei depositi, e i consegnatari  
Domenico Busiello e Ulderico  
Franco; Anna Maria Sodo,  
Responsabile del sito di  
Boscoreale; Giuseppe Scarpati,  
Responsabile depositi  
di Oplontis e Archivio  
Fotografico; Vincenzo Pagano,  
assistente tecnico; Ilaria  
Improta, Antonio Lucianelli,  
Aniello Francesco Santorelli,  
A.L.E.S.; gli assistenti alla  
fruizione, accoglienza e  
vigilanza

## Electa

*Amministratore Delegato*  
Rosanna Cappelli

*Responsabile mostra*  
Anna Grandi

*Organizzazione mostra*  
Marta Chiara Guerrieri  
Federico Marri  
con Anna Civale

*Responsabile editoriale*  
Marco Vianello

*Responsabile comunicazione*  
Monica Brognoli

*Ufficio stampa*  
Gabriella Gatto

*Digital e Social Media*  
Stefano Bonomelli  
con Roberto Pini

*Responsabile librerie*  
Laura Bainsi

*Organizzazione libreria*  
Francesco Quaggia

### **Mostra**

*Progetto espositivo, direzione lavori*  
Studio Metalmago di Maurizio di Puolo e Anna Ranghi  
con Beatrice Di Biagio  
e Alessia Cacciarelli

*Ipotesi ricostruttiva della collocazione delle statue all'esterno dei fornicati del Colosseo*  
Maurizio di Puolo

*Testi in mostra*  
Dario Barbera

*Traduzione degli apparati didascalici*  
Wilfred Watson

*Impaginazione degli apparati didascalici*  
Giorgia Dalla Pietà

*Coordinamento della sicurezza e Responsabile lavori*  
Studio Tech-ING

*Identità visiva*  
Lorenzo Mattotti

*Realizzazione degli apparati grafici*  
Artiser

*Realizzazione dell'allestimento*  
Articolarte

*Installazioni multimediali*  
Enrico Riccioni

*Trasporto e movimentazioni*  
Crown  
Montenovi

*Assicurazioni Broker ufficiale di mostra*  
AON

*Restauro*  
Artificia  
Decore restauri

*Si ringrazia per la gentile concessione dei prestiti*

Centrale Montemartini  
Civico Museo d'Antichità  
J.J.Winckelmann di Trieste  
Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Museo della Civiltà Romana  
Museo Nazionale Romano - Palazzo Altemps, Palazzo Massimo, Terme di Diocleziano

Parco Archeologico di Ostia Antica

Parco Archeologico di Pompei  
Pro Loco Larciano, Pistoia

Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

Per le immagini in mostra si ringraziano l'ufficio fotografico del Parco archeologico del Colosseo, Araldo De Luca, la prof.ssa Luisa Musso e Mr. Mohamed Faraj al Faloos del Lybian Department of Antiquities

Un ringraziamento speciale al Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Paolo Giulierini, per il sostegno e l'attenzione al progetto.



## Testo istituzionale

L'esposizione si inserisce nell'ambito di un progetto organico di collaborazione tra il Parco archeologico del Colosseo, il Parco archeologico di Pompei e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, che si svilupperà nel tempo attraverso uno scambio di professionalità ed esperienze e soprattutto attraverso azioni sinergiche finalizzate a una conoscenza sempre più diffusa dei valori culturali che i rispettivi contesti esprimono.

La mostra dedicata al rapporto tra Roma e Pompei intende presentare due realtà differenti sotto molti punti di vista, eppure tanto vicine. Roma, paragonabile alle grandi "megalopoli" dell'antichità come Alessandria o Cartagine, con i suoi immensi spazi e la sua monumentalità. Pompei racchiusa nei suoi contenuti confini all'ombra del Vesuvio.

Tuttavia l'archeologia e le sue testimonianze materiali, esposte nelle diverse sezioni della mostra, si fanno formidabili testimoni dei molteplici e intensi rapporti intercorsi tra le due città, sia in ambito economico-sociale, che culturale e artistico, dall'età sannitica fino all'eruzione del vulcano.

L'abitato vesuviano, infatti, dapprima sotto l'influenza sannitica e poi romana, risulta in entrambe le situazioni sostanzialmente dipendente da Roma, seppur nel primo caso non formalmente.

I coloni sillani giunti nell'80 a.C. dalla capitale, testimoni delle nuove tendenze in fatto di cultura sviluppatasi a Roma nei due decenni precedenti alla deduzione della colonia, lasciano affluire a Pompei nuove influenze alimentando la cultura locale. È così che a Pompei fanno il loro ingresso la pittura del cosiddetto "Secondo Stile" a decorare le grandi domus patrizie, i ritratti funerari e i monumenti funerari, secondo gli orientamenti artistici e architettonici diffusi a Roma.

E i componenti dell'alta società, con le loro lussuose ville d'*otium*, hanno assunto il ruolo di protagonisti principali dell'adozione di questi rinnovati modelli culturali.

Dunque Pompei, strettamente connessa con Roma, si configura, in ogni caso, come riflesso delle principali tendenze registrate nel tempo presso la grande capitale dell'impero: la spinta espansionistica romana sui grandi regni ellenistici, a cui la stessa Pompei prende parte, porta con sé la scoperta di nuovi territori e di quella prosperità determinata dai proventi delle loro conquiste, con influssi culturali e tendenze artistiche in cui a dominare è la *luxuria*, l'ostentazione aristocratica della ricchezza attraverso l'esibizione del lusso, a Roma stessa così come a Pompei, in un processo di emulazione puntuale in cui, talvolta, Pompei ha addirittura superato Roma. Il collegamento tra "centro e periferia" diverrà sempre più vigoroso, quando le ricchezze giunte a Roma e nelle città vesuviane a seguito delle conquiste mediterranee faranno emergere nelle comunità quel dibattito pubblico che oscilla tra l'apertura alla cultura ellenistica mediterranea e il ritorno a quel passato frugale e severo e a quell'austerità dei costumi vagheggiata come il segreto del successo romano. Le élite romane plasmeranno sempre più i propri comportamenti seguendo le "linee guida" dettate dalla *nobilitas* conservatrice di ascendenza repubblicana.

La parola d'ordine in questo periodo, anche a Pompei, è legata all'evergetismo; lo sfoggio della propria agiatezza attraverso la realizzazione di sontuose residenze private e le commissioni di lussuose opere d'arte lascia il posto alla costruzione di nuovi edifici sacri e alla dedica di monumenti pubblici al fine di ottenere cariche municipali e, dunque, di ambire a una privilegiata posizione nella società.

Tutto questo, fino alla restaurazione dei costumi voluta da Augusto con la riaffermazione artistica del classicismo e, dunque, del rigore e dell'austerità riflessi, anche a Pompei, nella scultura e nella pittura del cosiddetto "Terzo Stile".

Sarà il terremoto del 62 d.C. a creare inevitabilmente una cesura netta tra le due città, dal momento che Pompei, colpita duramente dal sisma, registrerà un profondo declino economico, cui seguirà

uno sforzo rilevante dedicato alla sua ricostruzione, di cui le pareti dipinte in “Quarto Stile” rappresentano un importante indicatore. Ma sarà uno sforzo in parte vano: l'eruzione distruttiva del Vesuvio del 79 d.C. sancirà la definitiva rovina di Pompei, lasciando Roma a rimarcare, con l'inaugurazione dell'Anfiteatro Flavio che oggi ospita il rinnovato rapporto tra i due centri, il suo ruolo di indiscussa capitale.

In estrema sintesi, la mostra Pompei 79 d.C. Una storia romana intende rimarcare, attraverso le testimonianze materiali, il ruolo rivestito dalla città vesuviana nella compagine storica e artistica dell'impero romano, in un contesto lungi dall'essere considerato un ininfluente suburbio di periferia, ma più propriamente una realtà ben caratterizzata e all'altezza della capitale.

La rigorosa impostazione della mostra si deve a Mario Torelli, che con grande entusiasmo e sconfinata passione aveva accettato di curarla con l'intento di contribuire con la sua immensa cultura a una rilettura dei rapporti tra Roma e Pompei anche alla luce delle più recenti scoperte archeologiche effettuate nella città vesuviana.

La sua recente scomparsa gli impedirà di vedere compiutamente realizzato il suo ultimo progetto scientifico. A lui un pensiero di viva gratitudine non solo per averci accompagnato e guidato nel progettare e realizzare questa esposizione, ma soprattutto per averci trasmesso la grande responsabilità di coloro che operano per tutelare il patrimonio culturale e per rendere tutti i cittadini pienamente consapevoli della sua importanza, quale valore identitario ed elemento significativo di coesione sociale, nell'ambito di una stretta e imprescindibile relazione tra cultura e impegno civile.

**Alfonsina Russo**

Direttore Parco archeologico  
del Colosseo

**Massimo Osanna**

Direttore Generale Musei  
Direttore *ad interim*  
Parco Archeologico di Pompei

## Percorso mostra

### ***Socii populi romani* – La fase dell'alleanza**

L'incontro fra Roma e Pompei inizia a margine della Seconda guerra sannitica, condotta contro le popolazioni italiche abitanti l'area della dorsale appenninica centrale e meridionale.

Il lungo conflitto alla fine del IV secolo a.C. sancisce l'egemonia romana sull'Italia centrale, gettando le basi per la futura politica mediterranea della Repubblica.

Nel 310 a.C. i Romani tentano senza successo un'incursione nel territorio della lega nucerina (dal nome della capitale della confederazione, Nocera in Campania), all'interno della quale Pompei gioca il ruolo di sbocco portuale. Due anni dopo la confederazione viene sconfitta e stipula con Roma un trattato di alleanza (*foedus*), che inserisce stabilmente le comunità sannitiche della valle del Sarno nell'orbita della nuova potenza.

Per il piccolo centro di Pompei inizia così un processo storico di grande portata: la città cresce alla periferia del crescente sistema di Roma, omologandosi progressivamente ai modelli offerti dal centro del potere e dalle sue colonie. A beneficiarne è l'intera società pompeiana e in particolare la sua antica aristocrazia, fedele alleata al fianco dei Romani nelle guerre di conquista, che tra il III e il II secolo a.C. generano un enorme afflusso di risorse verso la Penisola.

La città vesuviana fiorisce come mai prima e celebra la fortunata alleanza decorando i suoi monumenti con gli esempi della propria virtù guerriera, mentre il console Lucio Mummio dedica nell'antico santuario di Apollo una parte degli ingenti bottini prodotti dalla conquista della Grecia (146 a.C.).

Ma il secolare, sottile equilibrio fra la repubblica romana e i suoi alleati si incrina nel giro di un paio di generazioni. Nel 90 a.C. anche Pompei è coinvolta nella Guerra sociale, la sanguinosa guerra fra Roma e i suoi partner italici (*socii*), che segnerà il tramonto della fase dell'alleanza.

### ***Mercatura* – Il commercio**

La fase dell'alleanza e della formazione del dominio mediterraneo di Roma rappresenta una svolta epocale nel sistema di scambi del mondo antico.

Grazie al suo porto, Pompei è coinvolta nella progressiva crescita di una rete commerciale sempre più legata alla navigazione a lunga distanza e all'intraprendenza degli armatori e dei commercianti italici (*navicularii* e *negotiatores*): uomini nuovi animati dalle straordinarie possibilità di arricchimento aperte dall'età della conquista.

L'area vesuviana gioca un ruolo di primo piano nell'enorme flusso di risorse che a partire dalla fine del III secolo a.C. invade l'Italia: famiglie di mercanti campani e pompeiani sono ben attestate nei principali snodi portuali del Mediterraneo. Da Carthago Nova (Cartagena), terminale nell'estremo Occidente del ricco distretto minerario spagnolo, al porto franco di Delo, collettore commerciale nel cuore dell'Egeo delle sterminate masse di schiavi generate dalle guerre in Oriente.

Il traffico degli schiavi finisce per ammassare in Italia un'incredibile forza-lavoro, che sarà alla base di un vero e proprio boom della produzione agraria, incentrato su un nuovo modello di villa produttiva. Anche Pompei, con le sue fertili terre vulcaniche, partecipa all'assalto dato dal vino e dell'olio italici ai nuovi mercati.

Sull'onda della nuova mobilità mediterranea e della relativa crescita economica, tra il II e il I secolo a.C. Roma e le città della Penisola mutano quindi volto, a partire dal cuore della vita urbana: il foro. Come nel centro del potere, anche a Pompei le vecchie botteghe si addensano in un nuovo spazio specializzato nel commercio alimentare, il *macellum*, mentre per gli affari e gli incontri la città si dota di un edificio innovativo che imita i modelli orientali: la basilica.

Più in generale è comunque una trasformazione dei consumi profonda, che incide stabilmente nella vita, nelle abitudini e sin nei gusti più minuti della società romana e pompeiana.

### **Obsidio – L'assedio di Pompei**

La secolare alleanza fra Roma e Pompei non impedisce al centro vesuviano di investire parte delle nuove risorse per l'ammodernamento delle vecchie mura. Verso la fine del II secolo a.C. la città decide infatti di dotarsi di un sistema difensivo al passo coi tempi, aggiornato alle nuove esigenze estetiche di matrice ellenistica e in grado di reggere alle più moderne tecniche d'assedio. Monumentalizzarne i propri margini significa per la città celebrare il suo nuovo status, raggiunto in quel breve lasso di tempo definito a giusto titolo il "secolo d'oro" di Pompei.

Non sappiamo invece se dietro la decisione ci fu anche il sentore di quello che stava per accadere: nel 91 a.C. scoppia infatti la Guerra sociale, il terribile conflitto fra Roma e i suoi alleati italici che di lì a poco avrebbe insanguinato il cuore della Penisola con scontri di rara ferocia.

Pompei partecipa alla rivolta e ai primi del 90 a.C. viene posta sotto assedio dalle legioni di Silla, il futuro dittatore di Roma.

In questo aspro frangente della sua storia, la città vesuviana non ha mancato di restituirci uno straordinario spaccato di microstoria: nei punti nevralgici del sistema difensivo vengono infatti dipinte a caratteri cubitali le istruzioni per gli assediati (dette "eítuns"). Iscrizioni che nella loro secchezza riescono a farci rivivere gli attimi concitati di un assedio.

Sappiamo inoltre che la città subì numerosi danni, sia lungo la linea difensiva sia all'interno delle abitazioni a ridosso dei punti più battuti dalle catapulte, come testimoniano le tracce di proiettili sulle mura e le pesanti palle di pietra rinvenute in gran numero nelle case.

L'assedio fu lungo e la città finì per capitolare solo alla fine dell'89 a.C. Una sconfitta che per Pompei significò di fatto la fine della sua secolare autonomia.

### **Luxuria – Il lusso a Roma e nelle città alleate**

L'espansione militare ed economica di Roma nel Mediterraneo si riflette in una violenta trasformazione culturale, tanto nel centro del potere quanto nelle città alleate della Penisola. Gli stessi intellettuali romani individuano nel 146 a.C. la data simbolo di questo mutamento: l'anno delle distruzioni di Cartagine e Corinto viene additata come la cresta di quell'ondata di raffinato benessere che avrebbe sommerso i conquistatori, conquistandoli a loro volta con la cultura dell'ostentazione propria delle terre sottratte ai regni ellenistici, la *luxuria*. Modelli indiscussi di questo nuovo stile di vita le metropoli dei regni nati dalla disgregazione dell'impero di Alessandro Magno, con le loro favolose corti: Antiochia, Pergamo, Alessandria.

Ma la nuova moda diventa ben presto una questione politica, osteggiata dalle aristocrazie conservatrici di Roma e dal malcontento popolare: l'approvazione sociale del lusso è confinata alla sola dimensione pubblica (*magnificentia*). I generali vittoriosi fanno quindi a gara per guadagnarsi il consenso elettorale investendo gli ingenti bottini nell'abbellimento dell'Urbe e soprattutto dei suoi templi, adeguando Roma allo splendore delle metropoli orientali.

Un maggiore spazio di manovra per la nuova cultura dei pubblici svaghi (terme, teatri) e per lo sfoggio privato del lusso si ritrova invece nella provincia, per la quale Pompei offre l'esempio più noto.

Nasce la villa di piacere (Villa dei Misteri), mentre alcune case dell'élite pompeiana sembrano fare a gara con le regge ellenistiche (Casa del Fauno).

Giardini porticati, terme domestiche, opere d'arte e decori preziosi: spazi per gli intimi piaceri di Afrodite e Dioniso ma anche per gli affari e gli incontri. Una *luxuria*, quella sperimentata tra II e I secolo a.C. in questa periferia sospesa fra il potere romano e il gusto ellenistico, a cui si deve il mito del "secolo d'oro" di Pompei.

### **Mos – Il ruolo e i limiti della tradizione**

Al centro della mentalità e spesso del dibattito pubblico dei Romani c'era il *mos maiorum*, il 'costume degli antenati', ovvero la forza identitaria della tradizione. Nella riflessione collettiva su cosa intendere come *mos*, si era andata consolidando la vulgata di un passato frugale e severo, un'austerità dei costumi sempre vagheggiata come il segreto del successo romano.

Non sorprende dunque che il boom economico scatenato dalle conquiste mediterranee porti la questione del rispetto del *mos* all'ordine del giorno, specie nel centro del potere. Qui la fazione conservatrice, che si riconosce in figure come Catone, condannerà il nuovo stile di vita venuto dall'Oriente come *luxuria asiatica*, ossia come un qualcosa di profondamente estraneo a Roma.

La questione del *mos* fungerà così da freno al lusso privato, finendo per convogliare il grosso delle nuove risorse sull'architettura religiosa, secondo la tradizione consolidata della *publica magnificentia*. Non sappiamo se anche a Pompei esistesse un partito conservatore forte come a Roma.

Certo tra il II e il I secolo a.C. tanto nell'Urbe quanto nelle città alleate gli spazi sacri vengono interessati da ricostruzioni o fondazioni ex novo che vedono gareggiare i rispettivi committenti all'insegna di una marcata apertura alle novità ellenistiche.

La rinnovata centralità dei culti cittadini gioca altresì un importante ruolo di coesione sociale, contribuendo a cementare le comunità messe a dura prova dagli stravolgimenti di un mondo in rapida trasformazione. La forza del culto domestico assicura al contempo la continuità della tradizione fin nella più piccola cellula del corpo civile.

Anche nelle ville e nelle case pompeiane maggiormente segnate dalla nuova *luxuria* permane alla base il culto degli antenati. Il ricordo dei defunti non risente ancora del nuovo stile di vita, come prova l'assenza in questa fase di particolari status symbol nelle più antiche necropoli di Roma e Pompei. La città dei morti mantiene così la sua forza frenante sull'invidia sociale.

### **Religio – Gli dei a Roma e a Pompei**

Guardare agli spazi del sacro è il modo migliore per comprendere quel complesso dialogo culturale fra modello romano, ellenismo mediterraneo e tradizione locale sannitica che anima la Pompei dei decenni a cavallo tra II e I secolo a.C.

Tanto qui quanto a Roma, l'età della conquista avvia un grandioso processo di trasformazione su scala monumentale dell'originaria geografia religiosa. Nel giro di pochi anni la città vesuviana muta volto e come nel caso dei commerci lo fa a partire dal suo centro vitale: il foro. Qui gli antichi templi di Giove e Apollo vengono ricostruiti secondo il nuovo gusto di matrice ellenistica, che prevede spazi porticati impreziositi da opere d'arte di manifattura greca, secondo un modello che si va imponendo su tutt'altra scala anche nell'Urbe.

Così rinnovati, gli antichi templi della città sannitica mantengono al contempo il loro ruolo di collante sociale e garante identitario.

È questo il caso in particolare dell'area sacra attorno al Foro Triangolare, oggetto anch'essa di profonde trasformazioni alla fine del II secolo a.C. Con la crescita della città, quest'area sembra altresì rafforzare il suo tradizionale ruolo di controllo sui "riti di passaggio" all'età adulta dei giovani (uomini e donne) e dunque la sua funzione di garante della continuità generazionale e sociale.

L'area del Foro Triangolare attrae inoltre in questa fase nuove divinità di origine orientale, che l'espansione mediterranea di Roma muove di riflesso verso la Penisola. Culti introdotti con i traffici dei mercanti italici e pompeiani, legati al porto della città e alle risorse del suo territorio: il mare, le fertili terre, le saline.

Alla vita economica di Pompei è specialmente connesso il tessuto sacro del territorio circostante, con i culti di Ercole, Liber, Cerere e della più nota fra le sue divinità, la Venere Pompeiana, protettrice dei naviganti e venerata anche per questo nel cuore della città, in un tempio affacciato verso il golfo.

### **Colonia civium romanorum – La fase della colonia**

La fine della Guerra sociale, con la concessione della cittadinanza romana agli ex alleati, non risolve l'instabilità politica della Penisola. Nel centro del potere scoppia una feroce guerra civile fra sostenitori di Mario e sostenitori di Silla. Pompei si schiera con il partito perdente e subisce quindi la dura repressione della fazione di Silla, che nell'80 a.C. fonda una colonia di suoi veterani nella città vesuviana ribattezzata, in onore del vincitore, Cornelia Veneria Pompeianorum.

La deduzione della colonia significa l'abolizione delle antiche istituzioni locali ma anche uno stravolgimento culturale, con l'imposizione ufficiale del latino al posto della lingua osca e la cancellazione delle memorie del passato.

L'istallazione di un grosso contingente di coloni è al contempo un rivolgimento socioeconomico: si tratta di migliaia di nuovi cittadini, che godono di privilegi e di un assetto patrimoniale costruito a spese delle antiche famiglie locali. Espropriazioni di fertili terre, lussuose ville e case, in cui gli ex soldati si insediano aggiornandone i decori (II Stile) e facendosi ritrarre secondo la moda in auge a Roma.

La presenza dei nuovi arrivati si coglie soprattutto dai segni di cambiamento nei luoghi della tradizione: nella riqualificazione dello spazio sacro, figlia di un nuovo patto tra la comunità e i suoi dei, e nel rinnovamento della città dei morti, ora caratterizzate dalle appariscenti tombe dei coloni più in vista.

Alla luce di questi stravolgimenti si capiscono bene le difficoltà di integrazione che travagliano i primi anni della colonia. Anche al fine di comporre queste tensioni, gli investimenti pubblici si concentrano

nei luoghi di svago e socializzazione, come le terme, il teatro coperto e l'anfiteatro. Qui in particolare si svolgevano quei giochi gladiatorii tanto apprezzati sia dall'antica popolazione sannita sia dalle nuove famiglie romane, accomunate dalla passione e dall'orgoglio per il monumento simbolo della nuova Pompei.

### **Augustus pater patriae – Pompei e la Roma augustea**

A mettere fine alla lunga instabilità della tarda repubblica è Augusto, che riorganizza il rapporto tra il centro del potere e la sua periferia su nuove basi. Nel 2 a.C. il fondatore dell'impero assume l'eccezionale titolo di "padre della patria" (*pater patriae*), richiamando tutti i cittadini agli ancestrali doveri che nel diritto romano legavano i figli al padre.

Il rinnovato nesso fra Roma e i suoi territori nella persona del principe si cementa allora attorno a un nuovo strumento di consenso: il culto imperiale. Chiamata come tutte le colonie a riprodurre in piccolo la madrepatria, Pompei partecipa pienamente a questo processo secondo i modelli politici dettati dal centro del potere, che prevedono l'omaggio dinastico di tutti i ceti sociali componenti il rigido sistema per classi che caratterizza la società romana.

La restaurazione dei costumi imposta da Augusto si presenta agli occhi dei cittadini dell'impero attraverso una nuova arte per un nuovo potere. A Pompei come a Roma il linguaggio artistico augusteo è caratterizzato dal rigore classicistico, che penetra fin negli spazi della vita privata con un nuovo gusto decorativo (III Stile).

Ad assicurare l'attuazione del programma augusteo in centri periferici come Pompei è l'aristocrazia locale (*domi nobiles*), via via stabilizzatasi dopo la nascita della colonia sull'esempio della nobiltà romana. Una élite composita il cui patrimonio, fondato sulle ricche proprietà agricole del territorio, è speso in gran parte con funzione sociale nella realizzazione di grandi feste per la cittadinanza e di svariati monumenti (evergetismo).

La classe dirigente di Pompei fatica a staccarsi dalle splendide ville affacciate sul golfo e, a differenza dei parigrado italici, non riuscirà ad accedere al senato di Roma. Come nel resto d'Italia invece, dopo la morte di Augusto anche nella città vesuviana inizierà ad affacciarsi sulla scena pubblica una classe di nuovi ricchi dalle umili origini (liberti).

### **Terrae motus – Il terremoto del 62/63 d.C.**

Non tutti sanno che l'immagine di Pompei consegnata alla storia dal Vesuvio è quella di una città faticosamente impegnata a risollevarsi da un violento terremoto.

Il 5 febbraio di un anno imprecisato del regno di Nerone (62 o 63 d.C.) Pompei è sconvolta da un sisma tanto violento da sveltire le statue del foro e inghiottire un intero gregge di seicento pecore (stando almeno a quanto ci dice Seneca). Nessun edificio ne esce indenne; la stessa ricostruzione sarà travagliata da un lungo sciame sismico e si protrarrà fino all'eruzione del 79 d.C.

È possibile immaginare le prime risposte al disastro, anche alla luce di quanto ancora oggi avviene purtroppo nelle tante aree terremotate della Penisola. Una sorta di commissario imperiale viene inviato sul luogo, per coordinare i magistrati locali nelle operazioni di smaltimento delle macerie.

La viabilità è riorganizzata sulla base delle esigenze di smistamento dei cumuli di detriti, che ancora oggi si rinvengono fuori dall'abitato o nelle aree meno edificate.

Solo dopo questa fase di certo lunga e complessa si poté avviare la messa in sicurezza e la ristrutturazione, forse non prima del regno di Vespasiano (69-79 d.C.).

I tanti cantieri dovettero attrarre da fuori moltissima manodopera, alle cui esigenze è probabile che si legò lo spropositato numero di luoghi per il ristoro (*cauponae, thermopolia*), il soggiorno (*hospitia*) e lo svago (*lupanaria*) che contraddistinguono la Pompei oggi nota ai più.

Sembra che la classe dirigente locale abbia fatto fatica a sostenere i restauri di tutti gli edifici pubblici; a parte il foro, è comunque certo che si lavorasse ancora in svariati contesti al momento dell'eruzione. Gli interventi dovettero procedere in ordine sparso, mancando a Pompei quella pianificazione su larga scala che solo il potere imperiale poteva ormai assicurare, come nel caso del coevo incendio di Roma.

### **Eruptio – L'eruzione del 79 d.C. e la fine di Pompei**

Il terremoto del 62/63 d.C. colse Pompei in una fase di evidente declino socioeconomico, aggravandone la situazione. Alla vigilia del sisma d'altronde una celebre rissa, scoppiata nell'area dell'anfiteatro cittadino fra gli abitanti di Pompei e quelli della vicina Nocera, ne aveva già palesato tutto il malessere sociale.

Nei diciassette anni che separano il terremoto dall'eruzione del 79 d.C. la città è sottoposta all'ulteriore test da sforzo di una ricostruzione continua e a macchia di leopardo. Tra le molte tracce di una progressiva crisi un unico, vistoso segnale in controtendenza: la realizzazione di un nuovo impianto per il pubblico svago, le Terme Centrali, ancora in costruzione al momento della definitiva distruzione.

Ma al di là delle calamità naturali, le difficoltà palesate dalla classe dirigente di Pompei nel far fronte alla ricostruzione riflettono una situazione comune a molti centri italici, duramente colpiti da una crisi economica legata alla crescita dei mercati provinciali, a scapito delle produzioni agricole della Penisola.

La parabola discendente delle aristocrazie locali incrocia l'apice dell'ascesa del ceto libertino, portatore di una cultura figurativa più diretta e alternativa al linguaggio aulico (la cosiddetta "arte plebea"), che trova largo spazio nell'ultima fase della vita di Pompei.

Un gusto per l'appariscente e il triviale apparenta queste manifestazioni con la moda imperante fra le élite nei decenni centrali del I secolo d.C. A distinguere la committenza più alta è soprattutto la predilezione per materiali preziosi e marmi colorati, sull'esempio dei palazzi imperiali. Un livello che a Pompei scarseggia, a differenza delle più economiche soluzioni ad affresco (IV Stile).

Mentre la Roma imperiale è impegnata a sfidare il tempo con le realizzazioni di una metropoli senza precedenti (a partire dall'edificio che ospita questa mostra), la piccola Pompei troverà nell'ambivalente caso di una distruzione conservativa la via per passare alla storia.

## **Nota sull'allestimento**

Il luogo della mostra, il Colosseo, nasceva con Vespasiano nel 79 d.C., nel momento in cui Pompei spariva sotto la lava del Vesuvio. Da questa coincidenza temporale è nata l'idea di "ricollocare" le statue tra i fornicati: un segno forte di festa nell'Impero, mentre si spegneva una delle province più potenti, più affascinanti, più lussuose. Una scelta condivisa, come l'intero progetto con il curatore Mario Torelli, uno dei miei più amati Maestri.

Con lui, per l'allestimento della mostra, si è scelto di citare colori e modi dell'ultimo periodo di Pompei: il rosso, il nero, l'oro inseriti in false architetture nelle quali si articola il racconto del dialogo con l'Urbe.

E poi la ricostruzione di baliste e catapulte delle varie guerre e assedi subiti da Pompei, e di una nave oneraria carica di anfore simbolo delle ricchezze commerciali della famiglia degli Eumachii, dai forti legami politici, che produceva vino, anfore, navi ed esercitava il commercio di tessuti. Un modo per interpretare la maniera di Mario Torelli di scavare nelle ragioni meno appariscenti di frammenti di storia: una lettura attenta e colta di nessi, della politica, degli intrighi e delle potenze sotterranee, della formazione di ricchezze spropositate e di grandi miserie.

Infine, l'allestimento ha previsto la ricostruzione in grandezza naturale di una parete della Casa del Gianicolo con i suoi straordinari marmi colorati a testimoniare come Roma sia arrivata a "dipingere con il marmo", in un confronto stringente con gli affreschi pompeiani, massima espressione dello status symbol della ricchezza acquisita da una parte della popolazione.

Il percorso di visita si chiude con tre calchi di corpi da Pompei. Simboli della fine di una città, di una cultura, di un popolo.

### **Maurizio Di Puolo**

*Progetto espositivo, direzione lavori*

Studio MetaImago di Maurizio Di Puolo e Anna Ranghi  
con Alessia Cacciarelli, Beatrice Di Biagio, Sveva Angeletti



### PRIMA SEZIONE (ALLEANZA + OBSIDIO)

#### Societas

Frammenti di fregio fittile con cavalieri, inizi del III sec. a.C.; da Pompei, *domus publica* (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, invv. 21487, 24488, 21491; 21496; 21497-20707)

Gocciolatoio a forma di prua di nave da guerra, fine del III - II sec. a.C.; da Pompei, Protocasa del Granduca Michele (Pompei, Antiquarium, inv. 8)

Statuetta indiana in avorio della dea Lakshmi, I sec. a.C. - sec. d.C.; da Pompei, Casa della Statuetta Indiana (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 149425)

Anfore da trasporto del tipo Dressel 1, II - I sec. a.C.; provenienza ignota (Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano)

#### Luxuria

Lastre fittili con figure di prigionieri orientali e trofeo, fine del III - II sec. a.C.; da Pompei, Protocasa del Granduca Michele (Pompei, Antiquarium, scavi 2005 VI, 5, 5 amb. 5 us.18, 1, 7; scavi 2005 VI, 5, 9 amb. 5, us.18, 2; s.n.)

Mosaico con fauna marina; da Pompei, Casa del Fauno (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 9997)

Frammenti di fregio figurato in I Stile, metà del II sec. a.C.; da Pompei, Casa del Naviglio (Pompei, Antiquarium, inv. 87283)

Due capitelli in tufo, seconda metà del I sec. a.C.; da Roma, Casa di Augusto (Roma, Parco Archeologico del Colosseo, invv. 35716-35717)

Due urne funerario in alabastro, provenienza ignota (Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, invv. 135738, 531595)

Piatto di vetro "millefiori" di colore blu, II-I sec. a.C.; dalla Collezione Castellani (Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, inv. 108351)

#### Mos

Corredo funerario, IV sec. a.C.; da Pompei, necropoli di Porta Ercolano (Pompei, Parco Archeologico, invv. 30056.01-12; 30071.93-95, 30071.102)

Corredo funerario dalla cd. Tomba dell'Atleta in loc. Case Rosse, IV - III sec. a.C. (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma)

Statuetta di Lare in bronzo; Trieste, Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann", inv. 5365

Statuetta di Genio in bronzo; Trieste, Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann", inv. 2478

#### Religio

Busto di Artemide-Diana saettante in bronzo, II sec. a.C.; da Pompei, tempio di Apollo (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 4895)

Frammenti di decorazione templare in terracotta (sima e antefissa a testa di Atena), fine del IV - III sec. a.C.; da Pompei, Tempio Dorico (Pompei, Parco Archeologico, invv. 45143, 44969)

Statua fittile di Cerere, età sannitica; da Pompei, santuario di Fondo Iozzino (Pompei, Parco Archeologico, inv. 13152)

Statua fittile di divinità in trono; da Ostia (Ostia, Antiquarium di Ostia Antica, inv. 3585)

Statua fittile di Esculapio; da Pompei, tempio di Esculapio (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 22574)

Testa di Iside; da Pompei, Iseo (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 6285)

Ritratto di principessa tolemaica raffigurata come Iside, età tardo-repubblicana (Roma, Centrale Montemartini, inv. MC1154)

## SECONDA SEZIONE (COLONIA + TERRAE MOTUS + ERUPTIO)

### Romani mores

Erma marmorea con ritratto in bronzo di C. Norbanus Sorex, inizi del I sec. d.C.; da Pompei, tempio di Iside (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 4991)

Ritratto virile, metà del I sec. a.C.; da Palestrina (Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo alla Terme, inv. 114759)

Rilievo funerario dei Rabirii e di Usia Prima, seconda metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.; da Roma, via Appia (Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo alla Terme, inv. 196633)

Affresco con prue di navi, seconda metà del I sec. a.C.; da Pompei, Insula Occidentalis (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 8604)

Affresco monocromo verde, 20-10 a.C.; da Portici, villa presso la Reale Scuderia Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 9413)

### Augustus pater patriae

Statua di Eumachia; da Pompei, Edificio di Eumachia (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 6232)

Ritratto di Livia, età augustea; da Palestrina (Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo alle Terme, inv. 124500)

Ritratto di Augusto, seconda metà del I sec. a.C.; Roma, da una villa in zona Lunghezina II (Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, inv. 519961)

Busto di Tiberio in bronzo, età tardo-augustea; da Pompei, Casa del Citarista (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 5617)

Statua di Apollo, seconda metà del I sec. a.C.; da Pompei, Casa del Citarista (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 5630)

Testa di Apollo tipo Ostia-Leptis Magna, età giulio-claudia; da Roma, Domus Augustana (Roma, Museo Palatino, inv. 475897)

Lastra fittile policroma con fanciulle che ornano un betilo (copia in gesso), metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.; da Roma, area del complesso della Casa di Ottaviano (Roma, Museo Palatino)

Lastra fittile policroma con la contesa di Apollo ed Eracle per il tripode delfico (copia in gesso), metà del I sec. a.C. - metà del I sec. d.C.; da Roma, area del complesso della Casa di Ottaviano (Roma, Museo Palatino)

Affresco parietale, 20 a.C. - 10 d.C.; da Boscotrecase, Villa di Agrippa Postumo, ambiente 16, parete ovest (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 147504)

Affresco con paesaggio "idillico-

sacrale", 20 a.C. - 10 d.C.; da Boscotrecase, Villa di Agrippa Postumo, ambiente 16, parete ovest (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 147503)

Affresco con paesaggio "idillico sacrale", 20 a.C. - 10 d.C.; da Boscotrecase, Villa di Agrippa Postumo, ambiente 16, parete est (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 147502)

Frammenti di affresco; da Roma, dai pressi della Casa di Augusto (Roma, Parco Archeologico del Colosseo, s.n.)

Statua loricata di Marcus Holconius Rufus, 2/1 a.C. - 14 d.C.; da Pompei, tra via dell'Abbondanza e le Terme Stabiane (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 6233)

Statua togata di Marcus Tullius; da Pompei, cella del tempio della Fortuna Augusta (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 6231)

Erma marmorea con ritratto in bronzo di Lucius Caecilius Iucundus, metà del I sec. d.C. ca.; da Pompei, Casa di Lucio Cecilio Giocondo, tablino (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 110663)

### Terrae motus

Calco di rilievo con scena di terremoto nel foro; da Pompei, larario della Casa di Lucio Cecilio Giocondo (Roma, Museo della Civiltà Romana, inv. 1367)

### Eruptio

Affresco con scena di processione sacrificale, terzo quarto del I sec. d.C.; dall'agro Moregine, larario di una *caupona* (Pompei, Parco Archeologico, inv. 85193)

Affresco con Lari e serpenti; 55-79 d.C.; da Pompei, VII, 2 o 3, larario (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 8905)

Affresco con processione di falegnami; da Pompei, VI, 7, 8-10 (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 8991)

Affresco con scena di rissa fra pompeiani e nocerini nell'anfiteatro, 59-79 d.C.; da Pompei, Casa della Rissa nell'Anfiteatro, peristilio (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 8991)

Parete in stucco policromo, 62-79 d.C.; da Pompei, Casa di Meleagro, tablino 8, parete est (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 9595)

Due capitelli di lesena corinzieggianti in marmo bianco, I sec. d.C.; da Roma, Domus del Gianicolo (Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps, inv. 475827-475828)

Due capitelli di lesena in rosso antico con applicazioni policrome, I sec. d.C.; da Roma, Domus del Gianicolo (Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps, inv. 475587, 489108)

Statuetta di Afrodite (cosiddetta "Charis"), secondo terzo del I sec. d.C. ca.; da Roma, Domus del Gianicolo (Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps, inv. 489084)

Una base di capitello di lesena corinzieggianti, I sec. d.C.; da Roma, Domus del Gianicolo (Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps, inv. 475657)

Un frammento di cornice di architrave, I sec. d.C.; da Roma, Domus del Gianicolo (Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps, inv. 489198)

Un frammento di lesena in opus sectile di pavonazzetto e rosso antico I sec. d.C.; da Roma, Domus del Gianicolo (Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps, inv. 489108)

Due capitelli figurati con delfini, I sec. d.C.; da Roma, Domus del Gianicolo (Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps, inv. 475830, 475838)

Due basi di capitelli figurati con delfini, I sec. d.C.; da Roma, Domus del Gianicolo (Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps, inv. 489081, 489083)

Calco di un uomo adulto sulle scale, dalla Casa di M. Fabius Rufus

Calco di adulto (donna?)

Calco di cane alla catena

(Tutti e tre i calchi dal Parco archeologico di Pompei)